



# LA VOCE DELLA MONTAGNA

Anno XLV numero 41  
LUGLIO 2017

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MONTAGNA DI CAMAIORE

[www.amicimontagnacamaioere.it](http://www.amicimontagnacamaioere.it) - e-mail: [amicidellamontagnacamaioere@gmail.com](mailto:amicidellamontagnacamaioere@gmail.com)

*Direttore responsabile:* Claudio Castellani - Aut. Trib. Lucca N. 666 del 20-25/05/97

Spedizione in abbonamento postale - Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Lucca



## **PROSSIMI APPUNTAMENTI:**

**6 agosto**  
47ª FESTA DELLA PATATA

**29 ottobre**  
SMONDINATA

**17 dicembre**  
FESTA DELLA MONTAGNA

## **IN QUESTO NUMERO:**

A PAGINA 3

**IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO**

A PAGINA 4

**L'INCONTRO CON IL GRUPPO "MINO DONÀ"**

A PAGINA 5 e 10

**RACCONTI DI VIAGGIO**

A PAGINA 6

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO  
DEL PROF. MARCO PICCOLINO**



Organo ufficiale dell'Associazione  
AMICI DELLA MONTAGNA CAMAIORE  
Via Badia, 40  
55041 Camaiole (Lucca)  
Presidente: Vincenzo Stefanini  
Direttore responsabile: Claudio Castellani

Iscrizione nel registro della stampa  
del Tribunale di Lucca n° 666  
del 20-25/05/97  
Spedizione in abbonamento postale  
Autorizzazione DIRPOSTEL Lucca

*Impaginazione e stampa*  
Alredy Toscana  
via Vetraria, 11 - Tel. 0584 385811  
Viareggio (Lucca)

"LA VOCE DELLA MONTAGNA"  
non assume responsabilità  
redazionali per quanto  
pubblicato con firma, riservandosi  
di apporre ai testi, pur salvaguardandone  
il contenuto sostanziale,  
ogni riduzione considerata  
opportuna per esigenze tecniche  
e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

FOTO IN COPERTINA:  
trekking in Epiro  
RETRO:  
Sardegna  
verso la vetta del Gennargentu (in alto)  
il gruppo nel Supramonte di Orgosolo (in basso)

## EDITORIALE

Cari soci,  
come ben saprete a febbraio il vecchio consiglio è stato rinnovato in seguito ad elezioni. Sono usciti dal consiglio oltre me anche Sonia Tomei, Davide Pierini, il vice presidente Alessandro Bertuccelli e il presidente Lucia Brilli. Il nuovo consiglio ha visto la riconferma dei consiglieri Mario Petrucci, Vincenzo Stefanini, Edvaldo Paoli, Alberto Paoli, Raffaello Paoli, Gianluca Marchi, Ugo Nardelli e l'ingresso dei soci Luca Mugnaini, Lucia Lombardi e Cristiana Caselli. Il consiglio ha nominato come Presidente Vincenzo Stefanini, vice presidente Edvaldo Paoli e segretario Mario Petrucci. Faccio a nome di tutti i soci un ringraziamento ai consiglieri uscenti per il lavoro svolto e auguro un buon lavoro ai nuovi consiglieri e li ringrazio per la loro disponibilità.

Un pensiero particolare ed uno speciale ringraziamento al nostro ex vice presidente Alessandro Bertuccelli che la malattia ha costretto ad interrompere un impegno che altrimenti mai si sarebbe sognato di fare. Spero che nonostante tutto continui a partecipare, perché la sua presenza oltre a dare un contributo sempre importante, ha anche rallegrato le nostre riunioni grazie alle sue divertenti battute.

Gli impegni sono tanti: oltre al ricco programma escursionistico, ci sono le serate alla Croce Verde e presso la nostra sede, le feste alla baita e l'impegno costante che richiedono i lavori della sua manutenzione, portati avanti da un gruppo di nostri soci senza alcuna remunerazione, mangiate a parte. Tutto ciò richiede un impiego di tempo e di energie che non può essere portato avanti sempre dagli stessi è fondamentale che anche altri, nei limiti del possibile, diano una mano. Siamo un gruppo escursionistico ma il nostro statuto prevede come aree di impegno anche la baita e l'ambiente. Quest'ultimo è in generale un'area di interesse che vede pochi partecipanti anche se sarebbe essenziale per un gruppo amante della montagna. Le escursioni noi le facciamo non solo per camminare e stare con gli amici ma anche per ammirare l'ambiente che ci sta intorno. Purtroppo oggi molto spesso assistiamo, per incuria ed indifferenza di molti, ad un degrado sempre più rilevante. La nostra associazione spesso si è fatta sentire con le amministrazioni comunali per protestare contro la costruzione di strade di nessuna utilità pratica, per rendere note situazioni di incuria dei nostri sentieri e per denunciare discariche abusive, scoperte durante alcune escursioni fuori dai percorsi tradizionali. Spero che l'attuale consiglio continui a svolgere questo compito di sollecitazione e di educazione, perché rispettare l'ambiente vuol dire rispettare anche noi stessi.

Quando questo numero sarà uscito saremo in piena estate per cui auguro a tutti buone vacanze e, per chi può permetterselo, buone escursioni con gli Amici della Montagna naturalmente!.

Claudio Castellani  
*Direttore Responsabile*

### I VANTAGGI DI ESSERE SOCI

Con soli € 18,00 potete entrare a far parte dell'Associazione Amici della Montagna di Camaiole.

- Potete usufruire della nostra Baita "Paoli-Barsi" a Campo all'Orzo venendo a prendere la chiave in sede il giovedì sera dopo le ore 21,15. Pernottarci costa solo € 6,00 per i soci e € 12,00 per i non soci.
- Riceverete a casa, due volte l'anno, il nostro giornalino "La voce della Montagna" dove pubblichiamo il resoconto delle attività dell'Associazione, le novità, i programmi, i commenti dei soci alle escursioni e dove ognuno può esprimere pareri, ed anche critiche che saranno sempre bene accette.
- Abbiamo una fornitissima biblioteca e tutti i soci possono accedervi gratuitamente
- Presentando la nostra tessera, i soci potranno avere sconti in alcuni negozi.

Crediamo però che il vantaggio maggiore sia quello di entrare a far parte di un gruppo di persone che interpretano le escursioni con spirito sociale. La nostra filosofia è quella di privilegiare sempre e comunque il gruppo. Consideriamo le escursioni come un momento di aggregazione nel quale, speriamo, possano svilupparsi nuove conoscenze e nuove amicizie. Il nostro calendario prevede gite per tutti, sia per chi vuole camminare poco, sia per chi vuole cimentarsi in escursioni più impegnative. Comunque entreremo sempre in contatto con la natura in luoghi molto belli.

Per concludere, avendo la nostra Associazione anche una forte anima ambientalista, la presenza di nuovi soci sarà un sostegno al suo impegno in difesa della natura.



# IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

di Vincenzo Stefanini

Questa nuova pagina di saluti ai nostri Amici, arriva, come tutti già saprete, a poca distanza temporale da quando a febbraio scorso è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo. Per quello che riguarda le cariche principali è cambiato il Presidente, non c'è più la Lucia 'primadonna', che saluto e ringrazio per l'impegno profuso in questi tre anni appena trascorsi, e anche gli amici Sonia, Claudio e Davide hanno ceduto il proprio incarico a Cristiana, Lucia e Silvano.

Saluto ovviamente tutti i nostri Soci che sono sempre in aumento, anno dopo anno.

Questo cambio di Direttivo, mi vede nuovamente, e per la terza volta, nelle vesti di Presidente dell'Associazione, a poco più di trent'anni dalla mia prima partecipazione agli Amici della Montagna di Camaiore. A proposito di anni e di età... nell'anno corrente 2017, la nostra Associazione compie 45 anni, avviata allora, anno 1972, da pochissimi appassionati di montagna, per poi divenire una grandissima famiglia che ogni anno si allarga, fino ad arrivare al traguardo non sottovalutabile degli attuali 410 Soci sostenitori, reso possibile dall'impegno costante di ogni partecipante alla vita dell'Associazione, dagli albori fino ad oggi.

Dunque il mio augurio è che negli anni a venire non venga mai meno la volontà di realizzare i molti programmi e i progetti che hanno portato oggi a un ottimo livello gli Amici della Montagna di Camaiore.

Da Presidente, mi sento di porgere un saluto al nuovo Direttivo e di augurare un buon proseguimento, e per quanto riguarda l'Escursionismo, e per quanto riguarda il lavoro che continuamente viene svolto per mantenere gli alti traguardi raggiunti ad oggi.

Un saluto dunque a Tutti e... buone camminate con gli Amici della Montagna di Camaiore.

Sabato 25 e Domenica 26 Febbraio, presso la nostra sede, hanno avuto luogo le elezioni.

La consultazione elettorale dei nostri soci ha riguardato il rinnovo del Consiglio Direttivo per il triennio 2017-2019.

Il Consiglio direttivo pertanto risulta così composto:

**Presidente:**

VINCENZO STEFANINI

**Vice Presidente:**

EDVALDO PAOLI

**Segretario:**

MARIO PETRUCCI

**Consiglieri:**

CRISTIANA CASELLI

LUCIA LOMBARDI

GIANLUCA MARCHI

LUCA MUGNAINI

SILVANO MUGNAINI

UGO NARDELLI

ALBERTO PAOLI

RAFFAELLO PAOLI

**Revisori dei conti:**

PAOLO COLI

PAOLO FRANCESCONI

RICCARDO PARDINI



# UNA BELLISSIMA ESPERIENZA

29-30 APRILE - 1° MAGGIO 2017

GLI AMICI DELLA MONTAGNA INCONTRANO  
"IL GRUPPO MINO DONÀ" DI BASSANO DEL GRAPPA

di Marco Bertucelli

Sono tornato da poco a casa, tre giorni trascorsi con gli "amici" del Gruppo escursionistico "Mino Donà" di Bassano del Grappa. Li abbiamo incontrati sabato mattina 29 Aprile al casello autostradale Versilia, e Ugo Lucia ed io, li abbiamo accompagnati al pontile di Forte dei Marmi. Abbiamo pranzato sulla scalinata del Duomo di Pietrasanta, e poi un giro culturale con una guida per conoscere questa cittadina. Alle ore 16 partenza dalla località di Fociomboli e arrivo al rifugio di Mosceta. Poi cena al rifugio con il gruppo e insieme agli accompagnatori della nostra associazione Ugo, Lucia ed io, che siamo tornati a dormire a casa.

Domenica 30 aprile alle ore 7 con un nutrito gruppo degli Amici della Montagna di Camaiore siamo tornati di nuovo a Mosceta e alle 8,30 i due gruppi (Bassano e Camaiore) si sono incamminati verso la vetta della Pania con un tempo spettacolare, raggiunta da tutti, foto di gruppo e poi discesa verso il rifugio Rossi dal vallone dell'inferno, poi discesa spettacolare dalla Borra di Canala e ritorno a Mosceta.

Veramente un bel giro, arrivati al rifugio di Mosceta, merendone a base di salumi e formaggi offerto dalla nostra Associazione, e grande contributo di due nostri

soci, Paolo e Fiorella, che si sono fatti trovare al rifugio e abbiamo completato il merendone con baccelli e spumante. Ugo, Lucia ed io siamo rimasti a cena, trascorrendo una fantastica serata con gli amici bassanesi. Poi con le pile frontali siamo discesi dalle "Voltoline" e alle 23 a nanna.

Domenica 1° maggio partenza dal paese di Pruno alle 7,45, con il meteo non troppo favorevole siamo tornati di nuovo a Mosceta. Alle ore 9,00 partenza con il gruppo Mino Donà e discesa verso Pruno dalla Fania, e le Caselle. A Pruno... un primo, dolce e caffè al "Poveromo". Dopo ci siamo trasferiti a Sant'Anna di Stazzema per la visita all'Ossario testimonianza della ferocia nazista.

Poi i saluti ad un gruppo di persone fantastiche, i Bassanesi. Tre giorni molto intensi e veramente una grande esperienza. Abbiamo gettato le basi per incontrarci ancora.... ora bisogna tirare su i muri. Sono stanchissimo ma in egual modo felice, è stato un bagaglio di esperienza che porterò sempre con me. Voglio ringraziare tutte le persone con cui ho potuto condividere questa esperienza.



In vetta della Pania con il Gruppo Mino Donà

# racconti di viaggio

## GRECIA - TREKKING IN EPIRO

2-11 GIUGNO

di Fabiola Fazi e Enrico Martellini



Il gruppo in Epiro

**P**artenza da Viareggio in pullman, siamo in 23, nella calda mattinata della festa della Repubblica, ovvero 2 giugno, ovvero festa che consente l'unico ponte dell'anno: impossibile evitare la coda lungo l'autostrada A14 che va in riviera. Con qualche peripezia e qualche ritardo riusciamo a imbarcarci dal porto di Ancona: il tramonto sul promontorio del Conero mentre prendiamo il largo verso la Grecia è veramente magico.

La mattina dopo verso le 11 sbarchiamo a Igoumenitsa, dove c'è ad attenderci Christine, che sarà la nostra guida per tutta la durata della vacanza. Partiamo subito con il pullman alla volta dell'albergo Sunnybeach, sulla bellissima spiaggia di Arilla, appena sotto il delizioso paesino di Perdika. La vista che si gode dal balconcino della camera è fantastica, si vedono le isole di Paxos e Antipaxos. Resteremo in questo albergo 5 notti, cenando due volte da Zoukas, una vera trattoria greca, a poche centinaia di metri dall'hotel, dove sotto un fresco pergolato, di fronte ai tardi tramonti indimenticabili che solo il mese di giugno può regalare, abbiamo mangiato piatti locali buonissimi e il miglior tzatzichi della nostra vita. Tra le gite che abbiamo fatto in questi giorni "marittimi" meritano una menzione speciale quella lungo il fiume Acheronte con le sue acque azzurro chiaro e gelide, fiume che abbiamo risalito fino ai ruderi ricchi di fascino della fortezza dei patriotici soulioti e il giro in barca per le isole di Paxos e Antipaxos. La prima cosa che abbiamo visto di Paxos è stata lo splendido porto di Lakka, dove siamo scesi per fare un giro in questa minuscola cittadina, piena di deliziosi caffè, con i gatti acciambel-

lati sulle sedie di paglia dai tenui colori, che trasmettono serenità solo a guardarli. Poi abbiamo proseguito il giro dell'isola, piena di grotte dove siamo entrati con la barca per ammirare il fondo blu trasparente del mare, in direzione della famosa spiaggia Voutumi di Antipaxos. Ancorata la barca nel golfo antistante, ci siamo tutti tuffati nelle acque limpide e calde per arrivare a nuoto sulla spiaggia bianca.

Giovedì 8 giugno abbiamo a malincuore lasciato il nostro golfo di Arilla per andare sui monti della Zagoria, dove ci aspettava la lunga e suggestiva passeggiata nella profonda gola di Vikos, lunga 14 chilometri. Abbiamo pernottato in una bella pensione tradizionale a Mikropapingo, un minuscolo fiabesco paesino del parco nazionale Vikos-Aoos. La mattina dopo siamo partiti a piedi da Mikropapingo per salire fino al rifugio Astraka dove poi abbiamo pernottato: alcuni di noi hanno raggiunto la cima del monte Astraka, grazie all'aiuto di Giuseppe, guida alpina locale... sembrava davvero per certi aspetti di essere sulle Dolomiti!

La gita sta per finire: la concludiamo il giorno dopo con la visita di Ioannina, bella capitale dell'Epiro, situata sul lago Pamvotia. Qui si respira aria molto orientale, specie nelle due acropoli con tanto di moschea e minareto, ma è tutto regolare dato che la città era fino al XX secolo sotto l'impero ottomano.

L'imbarco a Igoumenitsa è molto più tranquillo di quello dell'andata da Ancona e con tutti i profumi e i colori della Grecia ancora nei nostri sensi ci prepariamo ad affrontare il ritorno alla vita quotidiana.

# DINA E PAOLA INNOCENTI A SANT'ANNA DI STAZZEMA

## La storia dimenticata di due sorelle vittime della violenza fascista

Dalla presentazione del libro del Prof. Marco Piccolino  
25 maggio 2017 - sede degli Amici della Montagna di Camaiore

di Marco Piccolino

Era il 12 agosto 1944, poco dopo le 11 del mattino. La gente era in agitazione a Coletti di Sotto, un minuscolo borghetto di Sant'Anna di Stazzema situato in basso rispetto al resto del paesino, verso Valdicastello, la cittadina della pianura che si poteva raggiungere di qui per una ripida scorciatoia che si ricongiungeva alla mulattiera principale nella zona detta "Mulino di Sant'Anna" per la presenza di un antico mulino.

Alcune ore prima, poco dopo le sei, era arrivato il sagrestano del paese, Italo Farnocchi, ad avvertire abitanti e sfollati del borghetto del fatto che stava giungendo dalla zona dell'Argentiera un grosso plotone di tedeschi. Era stato Duilio Pieri, minatore come Italo alle miniere del Monte Arsiccio, tra Sant'Anna e La Culla, ad avvistare gli uomini armati che si avvicinavano a Sant'Anna lungo il sentiero che da Capezzano Monte passa per il Monte Ornato e il Monte Rocca. Farnocchi era corso gridando a tutti quelli che incontrava "arrivano i tedeschi! andate via, nascondetevi!". Dopo aver avvertito gli abitanti del Pero, uno dei borghetti più popolosi del paese, si era fermato un attimo sulla piazza della chiesa per avvisare gli abitanti e gli sfollati della zona, e in particolare Don Innocenzo Lazzeri, il pievano di Farnocchia che si trovava a Sant'Anna perché costretto il 31 luglio a fuggire dalla sua casa, come tutti gli abitanti del suo villaggio, situato sull'altro versante dei monti. Quattro giorni prima Farnocchia era stata incendiata dalle formazioni nazifasciste che si ritiravano dopo un attacco ai partigiani attestati sul Monte Gabberi.

Giunto a Coletti Italo aveva avvisato soprattutto i capifamiglia delle due case che costituivano, insieme alle stalle e agli annessi agricoli, l'insieme del borghetto, e cioè Federico Pardini, marito di sua sorella Bruna, e Nicola Gamba, marito di Giuseppa, altra sua sorella. Da quel momento gli uomini avevano abbandonato le case, portando con loro gli animali per sottrarli al saccheggio o alla violenza dei nazifascisti, e avevano condotto con sé anche alcuni figli, mentre le donne, aiutate dalle figlie più grandi avevano portato fuori casa gli oggetti di valore (lenzuola, abiti, qualche mobile, una macchina da cucire) perché si sapeva che i tedeschi, oltre a rastrellare e

uccidere uomini e animali, saccheggiavano e bruciavano le case. Le donne non erano fuggite, né si erano nascoste, perché fino ad allora i tedeschi non avevano usato violenza contro donne, bambini e vecchi.

In casa Pardini, Bruna era tutta presa dalle cure per la figlia Anna, la neonata di soli venti giorni, e si preoccupava in particolare del suo corredo, che aveva messo in una valigia e affidato a una delle figlie, Lilia, una ragazzina di 10 anni. "Chiunque abbia la valigia non l'abbandonate - gridava Bruna - che c'è la roba della piccola Anna". E Lilia l'aveva tenuta con sé fino all'ultimo, anche al momento in cui era stata messa al muro insieme con tutte le persone trovate a Coletti di Sotto mentre un individuo in tenuta mimetica e con il volto mascherato piazzava una mitragliatrice. In casa Gamba era soprattutto Maria Gorizia Bonucelli, una delle nuore di Nicola, moglie di suo figlio Lino ad agitarsi. La giovane donna, che era incinta di tre mesi, era in ansia per il figlio Claudio, di poco più di un anno, malato di leucemia. Che le intenzioni dei tedeschi e fascisti in arrivo fossero particolarmente violente, gli abitanti di Coletti di Sotto non tardarono a capirlo. Giunti all'improvviso come demoni, avevano iniziato a picchiare senza pietà chiunque facesse qualche tentativo di resistenza e avevano poi subito appiccato fuoco alle case e iniziato a bruciare o a distruggere in altro modo le masserizie che la gente del luogo aveva portato fuori nel tentativo di salvarle. Maria Gorizia implorava pietà per il bambino moribondo, ma non fece in tempo a finire le sue parole "che un colpo di rivoltella la colpì alla testa e stramazza a terra morta e così pure il suo bambino". Era stato un uomo in divisa mimetica, con il volto bendato, quasi certamente un italiano - forse un versiliese - a "puntare il suo revolver prima alla testa della mamma e poi al bimbo". Lo stesso individuo uccide poi poi Bruna Farnocchi, e ferisce a morte la bambina neonata che ha in braccio" (Anna morirà circa tre settimane dopo). Sono circa 30 le persone, quasi tutte donne e bambini, addossate al muro di casa Gamba, mentre viene piazzata la mitragliatrice che di lì a poco li falcerà senza pietà e sembra non esserci ora possibilità di scampo per nessuno.



In questa scena di violenza e di morte avviene però qualcosa di inaspettato, che permette la salvezza di alcuni; pochi certo (come si può sopravvivere a una raffica di una mitragliatrice sparata da pochi metri di distanza?), ma abbastanza perché il trionfo della morte non sia completo, e la vita possa continuare e anche permettere che si conservi una testimonianza del dramma. Nel caso di Lilia Pardini, e delle sue sorelle, Cesira di 18 anni e Adele di 4, la salvezza è dovuta in ampia misura al caso fortunato che fa sì che la porta della cantina di casa Gamba contro cui sono addossate cada verso l'interno sotto il peso dei corpi che stramazzano, in gran parte perché indebolita dall'incendio appiccato poco prima all'interno della casa. Con Lilia, Cesira e Adele cade anche l'altra sorella, Maria, di 16 anni, ma la ragazza non sopravvive alle gravi ferite che la dilanano. Saranno poi soprattutto Lilia e Cesira a raccontare quello che è avvenuto a Coletti di Sotto quel giorno, la scena infernale che è rimasta per sempre dinanzi ai loro occhi. Ma oltre a loro e ad Adele, troppo piccola per ricordare dettagli precisi, c'è un altro sopravvissuto, un bambino di meno di un anno, che si salverà e che avrà la sua vita segnata per sempre da quell'evento terribile, sebbene di quanto è accaduto lui non ricordi nulla, a dispetto dei segni che porta ancora nel suo corpo di uomo adulto, ormai avanti negli anni. A differenza di Cesira, Lilia e Adele, Paolo Lencioni (così si chiamava il bambino) sopravvisse, non per un gioco del caso, ma per un atto di estremo eroismo della mamma, Paola Innocenti, che lo teneva in braccio e lo protesse, salvandolo con il suo corpo, mentre lei veniva colpita a morte dalla raffica della mitragliatrice. Fu poi trovato sanguinante sotto il corpo della madre, ancora attaccato al seno, da Cesira, che - fuggita insieme con le sorelle - tornò poi nel luogo del massacro non appena si rese conto che i carnefici, tedeschi e italiani insieme, si sono allontanati. Lo ritrovò sanguinante e lo affidò poi a Clelia Gamba, una delle sorelle di Nicola, e a una zia, Giuseppa Pardini, che lo portarono nella grotta dove alcuni degli scampati si erano rifugiati. Lì giunse poco dopo il padre di Paolo, Mario, che disperato per la morte della moglie (e anche della cognata Dina, e dei nipoti, Maria Grazia e Piero, uccisi anche loro a Coletti di sotto) lo portò alla Balza Fiorita, una località tra La Culla e Santa Lucia di Camaione, dove sapeva di poter trovare un medico amico, Angelo Mario Mariotti. Il buon medico, pratico di piccoli interventi chirurgici, prestò le prime cure al bambino sanguinante, gli estrasse la pallottola dalla gamba destra e poi lo fece portare all'ospedale di Camaione.

Assistito poi dalla zia Fosca, la sorella più giovane di Dina e Paola, che sarà per lui per alcuni anni come una mamma, Paolo guarisce e avrà una vita normale, seppur segnata da quel tragico evento. Avrà figli, nipoti, segno di una vita che rinasce e che vince contro la violenza dei carnefici che quel giorno sterminarono tante vite innocenti. Segno dunque della vittoria di sua madre che - mettendo in gioco la sua vita - ha prevalso contro la ferocia dell'uomo che ha falciato nel breve istante di



*Due immagini che ritraggono rispettivamente (a destra) Piero e Mariagrazia Lencioni, i due figli Dina Innocenti e, a sinistra, la sorella Paola, insieme con il figlio, Paolo Lencioni. Sebbene ferito Paolo è sopravvissuto alla strage, mentre sono morti la madre e i cugini.*

una raffica la sua esistenza e quella di tante altre donne, madri, nonne e zie, con i loro figli che si stringevano a loro e che invano avevano cercato di proteggere. Anche per loro ha vinto Paola Innocenti salvando il suo bimbo. La vicenda di Paola e di sua sorella Dina, e delle donne che quel giorno a Coletti e in altri luoghi di Sant'Anna tentarono, qualche volta riuscendoci, di salvare i loro figli e altre vite innocenti, è anche in qualche modo un esempio "vincente", a dispetto della tragedia di quel giorno, della "resistenza" delle donne, che la vita la generano e la proteggono, rispetto alla violenza distruttrice dei carnefici. Nel libro che ho scritto su questa vicenda totalmente ignorata dalla storiografia ufficiale su Sant'Anna, ho incontrato, come altro esempio di questa forza salvifica delle donne, la storia di Fosca, la sorella di Dina e Paola. Aveva vent'anni quando le sorelle furono uccise, e sfuggì all'appuntamento con la morte per un singolare gioco del destino. Quella mattina, dalla pianura di Pietrasanta, dove viveva con la famiglia, la ragazza avrebbe dovuto portare latte uova, pane alle sorelle rifugiate lassù a

Sant'Anna per sfuggire alla violenza della guerra. La sveglia non aveva però suonato e quando si era svegliata era troppo tardi per mettersi in cammino verso Coletti, evitando la calura del giorno estivo, carica come sarebbe stata delle provviste per sorelle e nipoti. Le figlie di Fosca, Manola e Dina-Paola Bertola, alle quali devo la maggior parte dei racconti che mi hanno permesso di ricostruire questa storia, mi hanno detto che in questa sveglia che non suonò la loro madre vide un segno del destino e sentì poi come un impegno a far rinascere la vita dove c'era stata tanta morte e desolazione. Si curò per alcuni anni del nipotino Paolo e poi si diede da fare con grande forza per migliorare le condizioni economiche della famiglia, estremamente povera come accadeva allora per i contadini che lavoravano su terre altrui. La ragazza, che a un certo punto aveva dovuto abbandonare la scuola elementare perché in casa non si avevano i soldi per le scarpe, si trasforma nel tempo in una piccola imprenditrice: da lattai ambulante che rifornisce di latte, uova e qualche pollo e coniglio le ville, i bar e i ristoranti della zona, mette su a un certo punto una latteria-gelateria e poi si indebita per creare un locale più adatto alla Versilia che sta diventando un luogo di vacanze alla moda: un bar-ristorante "Da Fosca" alle Focette di Marina di Pietrasanta, non lontano dalla Bussola. Accortasi di essere incinta, presa dalla disperazione per i debiti e le altre difficoltà che le si parano davanti, pensa a un certo punto ad abortire. Ma qui – come in un sogno biblico – le appare in sogno una delle sorelle morte, che le dice di rinunciare al suo infelice proposito e di mantenere la bimba che ha in grembo e che sarà per lei fonte di tanta fortuna. Nasce così la figlia più piccola, Dina-Paola, a cui saranno dati i nomi delle sorelle morte, e la situazione economica della famiglia migliora rapidamente come era stato annunciato dalla sorella nel sogno "profetico".



*Un fotomontaggio d'epoca che raffigura Dina e Paola Innocenti, con – in primo piano – i figli di Dina, Piero e Maria Grazia. Furono tutti uccisi a Sant'Anna di Stazzema il 12 agosto del 1944, insieme a molti altri, quasi tutti donne e bambini. Al momento della morte Dina aveva 32 anni, Paola, 22, Piero due anni e Maria Grazia 7.*

Questa storia io l'ho potuta ricostruire grazie ai racconti che mi sono stati fatti, oltre che da Manola e Paola, da Paolo Lencioni, e dalle sue cugine Maria Grazia e Anna, e da Ginetta Galleni, una signora ora molto anziana e malata, che era compagna di giochi e di lavori di Fosca. E anche grazie alle molte foto che sono state messe a disposizione dalle famiglie Innocenti e Lencioni. Nel mio lavoro di ricerca, a volte anche difficile, sono stato sempre incoraggiato dal pensiero che, mantenendo vivo il ricordo di queste e altre vittime delle stragi nazifasciste, contribuisco forse a impedire che cadano nell'oblio le colpe di chi, nazisti o fascisti che fossero, si resero colpevoli di crimini orrendi contro persone indifese credendosi rappresentanti di una "razza" superiore e fregiandosi dell'orgoglio di una presunta "virilità" guerriera, ma che poi cercarono di fare perdere le tracce della loro infamia nell'oscurità della dimenticanza. Ritrovando e ricordando le povere vittime e le loro storie, grazie a chi ha raccontato e trasmesso la memoria, noi marchiamo anche l'infamia degli altri, di quelli che uccisero con le loro mani, e anche di quelli che li ispirarono con una cultura deviante fondata su una lucida ideologia di morte.





# CHE EMOZIONE CON GLI AMICI DELLA MONTAGNA DI CAMAIORE!

di Cristiana Caselli

Le nostre Apuane... le ho sempre ammirate dal mare, Lilluminare dal sole nel meraviglioso cielo azzurro, coperte di neve sotto un cielo plumbeo, in ogni caso sempre spettacolo.

Dal mare si possono scorgere alcuni piccoli borghi antichi immersi nel verde, alcuni sono veramente piccole perle dove sembra che il tempo si sia fermato.

Tanti anni fa mi ero avvicinata a quelle montagne, quando il mio babbo, che era molto amico di un signore che io con gli occhi di ragazzina di allora, trovavo un uomo magico, si arrampicava, scalava quelle pareti severe senza paura ed io che sempre soffrivo di vertigini rimanevo senza fiato a sentirlo raccontare. Insomma lui aveva deciso che dovevo vincere le vertigini e durante le escursioni ogni tanto mi faceva arrampicare su qualche masso di un paio di metri. Che risate!

Purtroppo quell'uomo ha perso la vita su quelle pareti. Fu una tragedia per tutti... Dopo la sua morte non sono più tornata a fare escursioni in montagna.

Qualche anno fa ho cambiato lavoro e mi sono ritrovata un po' più libera, così un giorno mi è saltato in

mente di tornare in montagna e mi frullava nella testa di andare all'associazione degli Amici della Montagna di Camaiore perché avevo visto su qualche rivista locale le loro molteplici iniziative e quindi mi sono detta: "perché no?"

Un giovedì sera sono andata in sede e mi ha colpito subito la gioia e la disponibilità con cui mi hanno accolto, con loro ho scoperto dei posti bellissimi qui vicino che non immaginavo nemmeno, ho ritrovato il valore della condivisione, l'amore per la natura, il piacere di aiutare, come quando mi hanno preso per mano per farmi arrivare sulla cima della Pania della Croce, la regina delle Apuane, in tutta sicurezza ovviamente, ma un po' spaventata dall'altezza e con loro ce l'ho fatta. Per me è stata una grande impresa, una conquista, una grande emozione!

Ho trovato una famiglia e credo che aver conosciuto questo meraviglioso gruppo di persone sia una delle cose migliori che mi siano capitate.

Grazie a tutti di cuore!

---

## LO ZAINO

di Marco Bertucelli

Questa è la mia storia, la storia di uno zaino da montagna, insieme al "cugino" scarpone, l'oggetto tra i più utili in montagna.

Un giorno sei entrato tu, hai girato tra tutti quegli zaini esposti in quel negozio di articoli da montagna, mi hai toccato una prima volta con accuratezza, mi hai aperto, guardato dentro, controllato le mie tasche, le mie cinghie, le mie chiusure, e poi sei andato oltre facendo la stessa cosa con altri "fratelli" zaini. Dopo un po' sei tornato da me, mi hai di nuovo passato in rassegna, poi mi hai staccato da quel gancio e mi hai portato via con te.

Così abbiamo cominciato la nostra avventura, ricordo la prima volta, mi hai riempito con cose tutte nuove per me: la giacca a vento, una maglietta, il pile, la borraccia, i guanti e tante altre cose necessarie per la tua, la nostra escursione in montagna. Mi hai occupato

tutti gli spazi disponibili. Eri molto soddisfatto di me, tutto ciò che ti serviva era al mio interno, ed io ero felice. Così è cominciata una lunga, lunghissima amicizia tra te e me. Quante montagne, salite, discese, boschi, prati, ruscelli e qualche volta anche un po' di mare. Abbiamo trascorso momenti indimenticabili, abbiamo riso, scherzato, sudato, sofferto e in qualche occasione silenziosamente pianto. Ne abbiamo passate tante insieme.

Oggi tu hai un nuovo "zaino", più leggero, tecnologico e forse anche più bello di me, io sono stato messo in un angolo di una stanza, ma non sono triste e ripenso spesso a tutte le cose belle che abbiamo fatto insieme. Mi rendo conto che la vita di noi "zaini" è questa. Comunque grazie "amico mio" per tutto ciò che mi hai regalato e lunga vita a te.... Ti voglio bene.

*Lo Zaino*



# 15 APRILE: SUL FORATO CON MIO PADRE

di Lucia L.

Era da un po' di tempo che mio padre mi aveva espresso il desiderio di andare lassù. Finalmente siamo riusciti a trovare un giorno adatto a tutti e due e il venerdì santo lo passo a prendere per andare verso Stazzema, sullo stradone che porta a Casa Giorgini. La giornata è perfetta e iniziamo il cammino in allegria. Lui non è molto allenato e mantengo un'andatura tranquilla tanto non c'è fretta, la giornata è lunga.

Ci godiamo la natura, facciamo una sosta acqua alla Fonte di Moscoso e poi prendiamo il sentiero per Foce di Petroschiana e il Forato. Siccome il sentiero N.110 mi sembra troppo duro per lui decido di passare per il 131 che porta a Casa del Monte, più lungo, ma anche più tranquillo, a parte l'ultimo tratto che però non è troppo duro. Troviamo tracce fresche di lupo, sempre più frequente dalle nostre parti, ma nessuno in vista. Poco prima di mezzogiorno, dopo tre ore e un quarto di cammino, siamo in vista del Forato con la sua ampia finestra su Cardoso e la Versilia. Mio padre è stanco ma anche felicissimo di avercela fatta. Arriviamo fino alla croce, ci godiamo il panorama e ci facciamo scattare delle foto da gente salita su come noi. Una meritata pausa pranzo e un po' di riposo, ben bardati per il vento che tira. E poi si comincia il viaggio di ritorno per lo stesso sentiero, ridendo e scherzando. Facciamo sosta a Casa Giorgini per presentare mio padre ad Alberto e alla Tina la sua canina, poi un caffè a Mulina. La stanchezza c'è, ma anche la soddisfazione per la riuscita dell'impresa.

## I RACCONTI DEL VENTO

*Mi narri il vento le sue  
novelle. Leggende antiche  
oscuere o belle.*

*Parli di monti, di neve e  
vallate. Nei giorni di sole  
nelle notti stellate.*

*Mi sussurri piano, o forte  
le parole. Io, le ascolterò  
incantata, per ore e ore.*

*Mi narri, di luoghi lontani  
oltre il monti, le terre  
e i mari.*

*Storie di amori, perduti o  
grandi onori. Canti di gioia  
o disperati pianti.*

*Mi troverà sempre pronta  
ad ascoltare. Dalle sue  
storie potrò imparare.*

Lucia L.

## racconti di viaggio LA VIA DEI CAVALLEGERI DA BARATTI A POPULONIA

5 MARZO

di Paola Pardini

Le previsioni meteo per questo fine settimana promettono acqua e tempo brutto, ma si dice che il golfo di Baratti sia un'oasi dove splende sempre il sole. La mattina presto a Viareggio il tempo era pessimo, nonostante questo, dopo aver caricato gli zaini e le bacchette, siamo saliti sul pullman speranzosi. L'acqua ci ha accompagnato fino a Baratti e all'inizio della nostra escursione, come per magia, è cessato di piovere e abbiamo visto rapido avanzare il sereno. Subito l'umore del gruppo si è sollevato alla vista del cielo sereno che si confondeva con il mare, e dell'isola d'Elba. A metà mattinata alla Buca delle Fate abbiamo avuto la sorpresa di una bella fetta di torta offerta dal nostro direttore di gita, poi con un sentiero nella

macchia mediterranea con cisti, non ancora fioriti, pungitopo e tanti altri fiori come le giunchiglie, siamo arrivati a Populonia. Dopo una sosta per il pranzo al sacco, accompagnati da una guida siamo andati a visitare la necropoli etrusca, abbiamo visto anche una ricostruzione di una abitazione del tempo. La nostra guida ci ha illustrato l'importanza avuta dal popolo etrusco nella Toscana di quei tempi, che, non avendo lasciato niente di scritto, poco sappiamo della loro storia. Dagli scavi archeologici è stato possibile conoscere questo popolo che sembra avesse molta considerazione per le donne. Alla prossima.



## MANIFESTAZIONI ALLA BAITA

- 6 AGOSTO** 47° FESTA DELLA PATATA  
**29 OTTOBRE** SMONDINATA  
**17 DICEMBRE** FESTA DELLA MONTAGNA

## PROGRAMMA ESCURSIONISTICO 2017

### 12-15 AGOSTO

VALTOURNANCHE  
"GRANDE BALCONATA DEL CERVINO"

### 6-10 SETTEMBRE

TRENTINO - VAL DI RABBI  
PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

### 16-17 SETTEMBRE

TREK NELLE DOLOMITI DI BRENTA - SENTIERO ORSI

### 24 SETTEMBRE

ALPI APUANE - PASSO CROCE - MOSCETA - PANIA DELLA CROCE - BORRA DI CANALA - MOSCETA - PASSO CROCE

### 1° OTTOBRE

LIGURIA - VERZI - RIF. PIAN DELLE BOSSE  
MONTE CARMO DI LOANO

### 8 OTTOBRE

ALPI APUANE - FORNO - CANAL REGOLLO  
FOCE DI NAVOLA - FOCE DI VINCA - FORNO

### 12-15 OTTOBRE

ISOLA D'ELBA - LE CRESTE DEL MONTE CAPANNE

### 5 NOVEMBRE

ALPI APUANE - DA CAMPOCECINA  
ALLA TORRE DI MONZONE

### 19 NOVEMBRE

ALPI APUANE - POMEZZANA - MONTE MATANNA  
RIF. FORTE DEI MARMI

## INCONTRI CULTURALI

Le serate si terranno presso la  
CROCE VERDE - via Garibaldi, 171 - Viareggio  
ore 21.15 - INGRESSO LIBERO

### SABATO 7 OTTOBRE

**VIAGGIO ALPINISTICO FRA LE MERAVIGLIE ANDINE DEL CILE NORD E DELLA BOLIVIA**

Audiovisivo a cura di Giovanni Giammarco

### SABATO 4 NOVEMBRE

**TREK IN ASIA, AFRICA E OCEANO INDIANO**

Video proiezione a cura di Renato Saiani

### SABATO 2 DICEMBRE

**PRESENTAZIONE DEL CALENDARIO DELLE ESCURSIONI DELL'ANNO 2018**

Videoproiezione di un anno di attività dell'Associazione.  
**2017: UN ANNO CON GLI AMICI DELLA MONTAGNA DI CAMAIORE**

Per informazioni:

UGO NARDELLI

tel. 339-8569662

MARIO PETRUCCI

tel. 333-6864551

VINCENZO STEFANINI

tel. 345-0238799

## I GIOVEDÌ DEGLI AMICI DELLA MONTAGNA

Le serate del giovedì si terranno presso la  
SEDE SOCIALE via Badia, 40 - Camaiore  
ore 21.15 - INGRESSO LIBERO

### 21 SETTEMBRE

**"IL LEONE DELLE LEPONTINE", TREK IN VALDOSSOLA AL COSPETTO DEL MONTE LEONE**

Audiovisivo a cura Davide Pierini

### 19 OTTOBRE

**IL BOSCO**

Audiovisivo a cura del Gruppo Spirito Fotonatura Versilia

### 23 NOVEMBRE

**LADAKH - IL PAESE DEGLI ALTI PASSI HIMALAYA INDIANO - TREK NELLO ZANSKAR**

Video proiezione a cura di Luana Paterni, Ugo Nardelli e Sauro Farnocchia

### 14 DICEMBRE

**I FUNGHI E LE PIANTE AFRODISIACI**

Conferenza a cura di Erika Carlotti

### 28 DICEMBRE

**PRESENTAZIONE DEL CALENDARIO DEGLI INCONTRI CULTURALI PER L'ANNO 2018**

### LA BAITA PAOLI-BARSI

**Ricordiamo che la Baita è a disposizione dei soci e di tutti quei gruppi similari al nostro, alle classi delle scuole o dei gruppi parrocchiali che ne faranno richiesta, presso la nostra sede in Via Badia 40 a Camaiore ogni giovedì sera dopo le ore 21,15.**

Si ricorda che la spesa per il pernottamento è per i soci € 6,00 per i non soci € 12,00. Tutti i soci hanno diritto di usufruire della Baita, i non soci solo se accompagnati da soci.

La Baita sarà aperta tutte le domeniche, dal 1° maggio al 30 settembre.

Aprire la Baita in estate è sempre un bel modo di passare una giornata al fresco e a contatto con la natura.

#### Per maggiori informazioni

Alberto Paoli - tel. 329 0662186

amicidellamontagnacamaiore@gmail.com. - www.amicimontagnacamaiore.it





**ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MONTAGNA DI CAMAIORE**  
Via Badia, 40 - Camaiore (Lucca)  
amicidellamontagnacamaiore@gmail.com. - [www.amicimontagnacamaiore.it](http://www.amicimontagnacamaiore.it)

